



Sabato 31 marzo 2007

Oggi Italia

Indignato il mondo politico

Da Roma Luca Liverani

È un coro indignato quello che si leva dal mondo politico che unanime condanna la propaganda anti-occidentale nella moschea di via Cottolengo a Torino. Lega, An e Forza Italia colgono l'occasione per attaccare sindaco Chiamparino e governo, Verdi, Udeur e Idv stigmatizzano l'episodio, ma invitano anche a distinguere l'Islam moderato che crede nel dialogo.

Alfredo Mantovano non si stupisce. «Anche i non addetti ai lavori - dice il senatore di An - sanno che in troppe moschee e centri culturali islamici quelle sono immagini di ordinaria vita quotidiana». Stupisce invece «la perdurante assenza di una procura nazionale antiterrorismo» e la «mancanza di una informazione periodica allo stesso Parlamento da parte del ministro dell'Interno».

Jole Santelli di Forza Italia definisce il fatto «intollerabile», chiede «maggiori controlli», invita a «riflettere sull'impostazione che alcune forze politiche vogliono dare alla proposta di legge sulla libertà religiosa: non considerando queste realtà, può diventare un boomerang pericolosissimo». Il leghista Mario Borghezio invoca «la chiusura immediata delle due moschee di Torino» (come pure la forzista Isabella Bertolini che parla di «islamizzazione dell'Italia») e critica la magistratura perché indaga sulle ronde padane ma non - a suo dire - sulla predicazione islamica all'odio.

Parole dure anche nell'Unione. Molte le parlamentari scandalizzate dall'incitazione maschilista e sessista dell'imam. Per la verde Paola Balducci la cosa è «inaccettabile»: «Occorre sì garantire la libertà religiosa - dice - ma è prioritario che tutti rispettino le leggi dello stato. Atti gravissimi e profondamente nemici di una politica del dialogo». Silvana Mura dell'Italia dei Valori ribadisce «il rispetto per la libertà religiosa» ma auspica che quell'imam torinese sia «condannato dai rappresentanti delle comunità islamiche, perché sono questi gli episodi che gettano discredito e pregiudizi verso i tanti musulmani in Italia che professano correttamente la propria fede».

Sandra Cioffi dell'Udeur denuncia la «mancanza di rispetto dei diritti umani delle donne islamiche». Ma chiede anche un'impegno ai mezzi di comunicazione perché non «diano una rappresentazione parziale del mondo islamico, che non tiene conto dell'impegno di quella parte moderata dell'Islam che come noi crede nella necessità di un dialogo interculturale e interreligioso».